

**Lettera d'Antonio Benevoli : cerusico e maestro nel rinomatissimo spedale di S. Maria Nuova -- della città di Firenze sopra due osservazioni fatte intorno alla cateratta. Dal medesimo scritta all' illustriss. Sig. Anton Maria Valsalva dott. di medicina e filosofia insigne incisore, ed ostensore di Notomia nella celebre Università di Bologna, e cerusico ordinario dello spedale degl' incurabili della medesima città / [Antonio Benevoli].**

### **Contributors**

Benevoli, Antonio, 1685-1756.

Valsalva, Antonio Maria, 1666-1723.

### **Publication/Creation**

Firenze : Nella Stamperia di Giuseppe Manni, 1722.

### **Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/wuktjmf5>

### **License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome  
collection**

Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>



62131/3  
9

MEDICAL SOCIETY  
OF LONDON



ACCESSION NUMBER

PRESS MARK

BENEVOLI, A.



Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b30541566>

XVI

LETTERA  
D' ANTONIO  
BENEVOLI  
CERUSICO E MAESTRO

Nel rinomatissimo Spedale di S. Maria Nuova  
della Città di Firenze

SOPRA DUE OSSERVAZIONI FATTE  
INTORNO ALLA CATERATTA.

Dal Medesimo scritta

ALL' ILLUSTRISS. SIG.

ANTON MARIA  
VALSALVA

DOTT. DI MEDICINA E FILOSOFIA

Insigne Incisore, ed Ostenfore di Notomia  
nella celebre Università di Bologna,

E CERUSICO ORDINARIO DELLO SPEDALE  
DEGL' INCURABILI DELLA MEDESIMA CITTÀ.



IN FIRENZE . M.DCC.XXII.

NELLA STAMPERIA DI GIUSEPPE MANNI.  
Con Licenza de' Superiori.

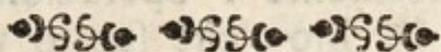
NDON. MIT. 1717





ILLUSTRISS. SIG.

SIG. PAD. COLENDISS.



**S**APENDO , Che V. S. Illustrissima da qualche tempo incessantemente fatica sopra la Sentenza spiegata , ed illustrata da Antonio Maitre-Ian dell' Accademia di Parigi nel principio del Secolo corrente intorno al costituire la Cateratta nell' alterazione dell' Umor Cristallino , ed essendomi presentata occasione di fare sopra di essa due osservazioni , per quant' a me pare , molto confacevoli alla prova d' una tale opinione , mi prendo l' ardire di comunicargliele , ad effetto , che una tal' Ipotesi resti sempre più comprovata , e dalla Repubblica de' Letterati riconosciuta per vera , tanto più , che da niun' altro della Toscana , che sia a mia notizia , sin' ora sono state fatte Osservazioni simili , approfittandomi intanto della presente congiuntura per fargli nota l' altissima stima , che io fo del suo gran Sapere , e la memoria , che conservo delle molte obbligazioni , che le professo , per le tante grazie compartitemi allora quando fui trascelto a deporre le Cateratte all' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Buoncompagni Arcivescovo di codesta Nobilissima Patria , e mio clementissimo Signore , più per suo mezzo , che per mio merito , e per l' informazioni di me datele da questo

Eccellentiss. Sig. Dott. Anton Francesco Bertini, Uomo, il di cui credito ognun sa, nella Medicina, e nelle Scienze tutte, per le bellissime, ed eruditissime Opere da esso date alle Stampe. Faccia V. S. Illustriss. di queste mie Osservazioni quel capitale, che le pare, ch' elle meritino, e se non altro riconosca da esse il vivo desiderio, che tengo di rintracciare, per quanto mi è possibile, la verità in un' Arte conghietturale, così lunga, e difficile.

Resti adunque servita di sapere, che il dì 13. di Luglio dell'anno 1720. furono da me deposte le Cateratte in ambedue gli Occhi ad un Tedesco, Soldato della Guardia a piedi di questa Corte Reale, per nome Adamo Schuster, e riuscirono così felicemente l' operazioni tanto dall' uno, quanto dall' altro Occhio, che subito vide da ambedue, e terminata la cura passeggiò franco per la Città, e proseguì a vederci tutto il restante della sua vita. Circa la fine dello scorso Mese di Marzo, sorpreso da male acuto, terminò di vivere il dì 6. del corrente Aprile, e presentò a me la comodità d' osservare ne' di lui occhi quel che da un gran tempo io sospirava. Distaccati pertanto dall' Orbite del di lui Cadavere ambedue gli Occhi, ed intieri estratti per esaminargli minutamente, e con ciò riscontrare, se veramente la Cateratta consisteva in una straordinaria Pellicola, come molti s' immaginano, ovvero nell' alterazione totale del Cristallino, come altri col soprannominato Oculista Francese sostengono, notomizzai subito l' Occhio sinistro con quest' ordine. Separai colla punta della Lancetta tutta la Cornea lucida, e scopersi intieramente l' Iride, sicchè evacuato l' Umore Aqueo, potei bene osservare la Pupilla, per vedere se dietro di essa si ritrovava nel naturale suo sito il Cristallino, ma non lo vedendo, tagliai intieramente per lo lungo l' Occhio colla cesoia, e presentatomisi tutto il Vitreo, senza cavarlo dalla cavità del medesimo Occhio, non mancai d' esaminarlo colla punta dello Specillo, per ricercare attentamente il prenominato Cristallino. Fu vana però ogni mia diligenza, poichè mai non mi riuscì di rintracciarlo. Principiai perciò col medesimo Specillo a tirar fuori a poco a poco il Vitreo suddetto,

detto , ed allora vidi smuovere nella parte inferiore del bulbo dell' Occhio un piccolo corpicciuolo di color giallo, della larghezza d' una piccola lente , distaccato da tutte le parti , e mobile per ogni verso ; quindi presolo colla Spatoletta , lo sollevai , e tirai fuori , ed esaminatolo , trovai essere egli in sostanza il Cristallino alterato , ed opaco , reso ancora di mole alquanto minore del naturale , essendo stato da tanto tempo senza nutrimento fuori di sito . Feci poi nuove replicate diligenze nel Vitreo , ed in tutto l' Occhio , per riconoscere se veramente vi si ritrovava alcuna Pellicola , o altra cosa non stata da me sin' allora veduta , e non rinvenni altro di più ; onde mi afficurai , che la Cateratta stata da me deposta al Tedesco in quel tal' Occhio , in altro non consisteva , che nel Cristallino alterato , quale per maggior riscontro era nel suo contorno in due , o tre luoghi ammaccato dall' Ago nell' atto , che fu deposto , le quali ammaccature , o impressioni erano sì evidenti , e distinte , che ancora presentemente si riconoscono .

La mattina susseguente , che fu il dì 8. di questo mese d' Aprile , non mancai portarne subito l' avviso all' Illustriss. Sig. Giuseppe del Papa , Archiatro degnissimo di quest' A. R. de' più ragguardevoli tra' Professori de' nostri tempi , e parzialissimo mio Padrone , dalla cui amorevolezza tutto il mio avanzamento riconosco , e restò egli da questo Cristallino talmente persuaso della verità della cosa , che non si curò di visitare l' altr' Occhio , il quale intatto io gli aveva portato , acciò restasse meglio servito . Feci parimente riconoscere tal Cristallino alterato , ed opaco a molti miei Amici , Medici , e Cerusici , e tutti rimasero pienamente sodisfatti . Rimaneva pertanto da visitarli , o notomizzarli l' Occhio destro , ed io aveva nell' animo mio stabilito d' invitare ad una tale dimostrazione buona parte di questi Eccellentissimi Medici , e Virtuosissimi Cerusici , ma fu sì dirotta la pioggia , che cadde la suddetta mattina , che non mi permise di rintracciare tutti quelli , che avrei voluto , sicchè supplicati d' un tal onore l' Eccellentiss. Sig. Dottore Gio: Bastiano Françi , uno de' più

dotti, ed accreditati Medici di questa cospicua Città, l' Eccellentissimo Sig. Dott. Gualtieri, Medico eruditissimo, e nelle cose di Notomia versatissimo, e consideratissimo, il Sig. Francesco Tanucci Cerusico de' primarij, e Maestro in questo Spedale di S. Maria Nuova, stat' anche pubblico Diffettore delle Lezioni Notomiche, l' Eccellentiss. Sig. Dottore Mirra Napoletano, studiosissimo nelle cose di Notomia, e Chirurgia, dimorante in questa Città per apprendere l' operazione della Cateratta, e qualche altra simile, ed il Sig. Zanobi Amerighi, Giovane anch' egli di buona aspettativa nella Chirurgia, nella pubblica Spezieria del Sig. Melani in Via Maggio, alla presenza de' suddetti Signori, e d' altri molti non Professori, si venne all' incisione dell' Occhio accennato, da cui tolta la Cornea lucida, e scoperta l' Iride, facemmo, come dissi di sopra, esatta diligenza per vedere se dietro la pupilla si ritrovava il Cristallino, ma non trovatovelo, aprimmo intieramente l' Occhio, e seguitammo collo Specillo a cercarlo diligentemente senza profitto, se non che si principiò a scoprire nel fondo dell' Occhio un corpicciuolo gialliccio, mobile, e distaccato da ogni altra parte, e tiratolo fuori, offervammo, che era il Cristallino, intaccaro anch' egli in due, o tre luoghi della sua circonferenza, quando fu da me coll' Ago deposto, come dissi avere offervato nell' altro, e come spero di far riconoscere a V. S. Illustriss. tra pochi giorni, dovendomi portare in codesta Città per deporre le Cateratte a Persona civilissima, e per lo suo gran talento nell' Architettura, nota, e celebre per tutta l' Europa; proseguimmo dopo, per non lasciare nulla intentato, a far lunga, ed accuratissima diligenza sopra dell' Umor Vitreo, e del rimanente dell' Occhio, per vedere se vi si ritrovava alcuna Membrana, ovvero altra cosa di più, e fu vano, mentre, oltre al suddetto, altro non rinvenimmo. Restammo però contentissimi unitamente per aver la seconda volta toccato con mano esser la vera Cateratta il Cristallino alterato, come dal Brisdò, dal Maître - Jan, dall' Eistero, e da altri ci viene insegnato. Il che fu ancora più di cinquant' anni sono, scoperto da un  
abile

abile Oculista di Parigi nominato Lafnier, avendo esso ritrovato, che la Cateratta non veniva da alcuna Membrana formata, ma che nell' indurimento, e nell' opacità del Cristallino consisteva. Quale scoprimento fu comunicato al Gassendi, ed al Rohault, quali lo messero nei loro Scritti, come si legge nella Fisica del primo alla Sess. terza nel lib. 7. e nell' altra del secondo nella parte prima al cap. 35. num. 7. e dell' istesso parere trovo, che furono molti antichi riportati da Antonio Musa nel lib. 3. de' suoi Comenti all' Aforismo 31. dal Mercuriale nel Trattato de' Mali degli occhi al cap. 2. da Paolo Egineta nel lib. 3. al cap. 22. e fu anche incidentemente da Galeno accennato, per quanto si raccoglie dal Comento, ch' egli fa all' Aforismo 31. della Sezione 3. d' Ipocrate; attestandomi in oltre l' Illustriss. Sig. Dottor Tommaso Puccini celebre Professore di Medicina in questa Città, e riveritissimo mio Maestro di Notomia, della quale con applauso universale è Pubblico Lettore in questo nostro Spedale di S. Maria Nuova, ch' essendo sotto la disciplina del Sig. Bellini, ritrovò anch' egli casualmente in un Occhio il Cristallino, simile a quelli del consaputo Tedesco da me mostratigli.

Io però con dir ciò, non intendo già di negare, che si dieno ancora delle Cateratte membranose, tanto più, che Uomini ragguardevoli, e d' ogni fede degnissimi ci assicurano d' averle osservate; dico bensì, che trovo gran difficoltà a capire, come queste Cateratte membranose si formino, ed a spiegare quanto accade nella cura di esse. Ed in primo luogo confesso, che mi si rende difficile l' intendere come nell' Occhio, ch' è parte sì limpida, e delicata, nutrita dagli Umori più sottili, e più puri per mezzo di vasi piccolissimi, ed invisibili, si possano adunar materie viscide, e crasse, atte a costituire una nuova Membrana, appunto dietro al foro dell' Uvea, e non altrove, dandomi anco a credere, che quand' esse ivi si separassero, o pure da altro luogo vi concorressero, più tosto dovrebbero fonderfi, e sciogliersi nell' Umore Aqueo, o spanderfi nel rimanente dell' Occhio, che indurarsi in una sottile

le, rotonda, e limitata Membrana in mezzo ad un Paese così umido. Mi pare ancora assai, che derivando la Cateratta da tal cagione, il più delle volte, dopo essere stata deposta da un Occhio, non se ne riproduca un' altra nel medesimo di nuovo, come ritornare spesso vediamo le Pietre, i Polipi, e gli altri mali derivanti puramente dal vizio degli Umori, curandosi coll' operazione il Morbo, senza poterne emendar la cagione; e pure della Cateratta segue tutto l' opposto, non essendo sin' ora mai accaduto, nè a me, nè a' miei Maestri, nè ad altri Oculisti miei Amici, il veder rinascer nuova Cateratta in un Occhio, stato curato da questa malattia felicemente una volta. Non so, per dirla, nè meno spiegare, come, se consiste la Cateratta in una Pellicola, dopo essere stata distaccata, e deposta dall' Ago nell' operazione, possa avere tanta violenza elastica da ritornare, come spesso volte accade, nell' istesso sito, da cui fu deposta, parendomi impossibile, che una Pellicola già distaccata, e depressa, abbia da conservarsi larga, e distesa, ed avere simile resistenza per risaltare. So, che molti a questa difficoltà hanno risposto, dicendo, che la Cateratta sia talvolta ritirata nel primo suo posto da qualche filolino intrigato in essa, e rimasto attaccato alla parte superiore dell' occhio nel legamento ciliare: ma questa risposta sembra a me troppo ideale per più motivi; e particolarmente perchè non si può supporre in tal filolino, quando pure vi fosse, una contrazione sì forte da ritirar su una Membrana già precipitata nella parte più bassa dell' Occhio.

Mi sovviene altresì, che ritrovandomi costì in Bologna, tra l' altre grazie ricevute dall' indicibile gentilezza di V. S. Illustriss. ottenni quella di fare più osservazioni negli Occhi de' Cadaveri sotto la di lei assistenza; e specialmente mi ricordo, che introdotto l' Ago nel luogo solito per fare l' operazione della Cateratta, e tagliati poi i medesimi Occhi, per riscontrare ove era veramente l' Ago arrivato, lo ritrovavamo sempre dietro del Cristallino, onde volendo avvicinare la di lui punta verso della Pupilla, come è necessario di fare nell' atto di deporre la Cateratta,

ta , conveniva intoppare nel Cristallino , e sopra di esso operare ; il che fu moltissime volte riscontrato ancor dal Brisdò negli Occhi di varj animali , ed in quello d' un Soldato morto con Cateratta nello Spedale di Turnay . Che segua poi l' istesso nell' operazione ordinaria della Cateratta è indubitato , poichè se in tal caso noi introducemmo l' Ago diversamente , cioè tra la Pupilla , ed il Cristallino , nè altrimenti dietro di esso , quando la Cateratta consiste nell' alterazione del medesimo Cristallino , noi vedremmo distintamente l' Ago suddetto , subito introdotto nell' Occhio , e con tutta chiarezza avanti della Cateratta , quale non potremmo nè pure deporre ; osservandosi però tutto all' opposto , e specialmente , che l' Ago resta sempre dietro alla Cateratta , e non mai avanti della medesima , anzi non distinguendosi esso fino a che la Cateratta non è deposta , converrà credere senza timore di sbaglio , che l' Ago , per fare l' operazione suddetta , venga introdotto dietro del Cristallino , come ne' Cadaveri abbiamo riscontrato : ed essendo ciò vero , mi pare impossibile ( sia detto con tutto il rispetto di chi pretendesse in contrario ) che si possa deporre qualunque Membrana dietro alla Pupilla , senza offendere insieme il Cristallino . Ella si rammenterà ancora , che nell' occasione di fare le suddette Osservazioni , esaminato da noi lo spazio , che resta tra la Pupilla , ed il Cristallino , concludemmo essere sì angusto , che pareva difficilissimo , il poter distaccare da esso coll' Ago qualsivoglia Membrana , senza lacerare la Pupilla , o il mentovato Cristallino , tanto più , che nel deporre le Cateratte noi maneggiamo l' Ago in varie forme con tutta franchezza , e non con quella soggezione , che si converrebbe , quando veramente operassimo in luogo sì stretto . So bene , che volendo , si può anche penetrare in detto spazio coll' Ago , e l' ho tentato ancor' io ne' Cadaveri ; ma dovendo distaccare una membrana ivi aderente , è cosa molto diversa : e poi egli è certo , che tutto quello , che fortisce prosperamente ne' Cadaveri , non riesce con pari felicità nell' Uomo vivo . Un' altra difficoltà insorge dall' osservare , che rimanga in quelli ,

li, a cui si sono deposte le Cateratte membranose, una vista languida, ed imperfetta, mentre non parrebbe, che dovesse ciò in essi accadere, imperciocchè levata la suddetta Membrana, rimanendo l' Occhio nell' esser suo naturale, dovrebbe tornare a farsi l' istessa refrazione de' raggi di prima, e da essa averebbe a risultarne un grado di vista eguale al primiero. Nè vale il rispondere, che il suddetto iconcerto della vista dependa dall' imbrattamento fatto nel Vitreo, nella Retina, e nell' altre parti dell' Occhio, da quell' istesso Umor viscido, che produsse la Cateratta, stante che un tale supposto si riconosce insufficiente per due ragioni: e prima, perchè se restassero imbrattate dal suddetto Umore le parti prenominate, resterebbe anche alterato l' Umore Aqueo, come più facile ad intorbidarsi per la sua limpidezza, e ciò non si è mai osservato; seconda, perchè in questo caso non si ricaverebbe alcun vantaggio dagli occhiali, non operando questi, quando le parti dell' Occhio sono intorbidate. Tanto vediamo succedere in quelli, che dall' Ottalmie hanno ricevuta qualche piccola opacità nella Cornea lucida, che nulla acquistano con gli Occhiali, e d' altrettanto ci fanno fede i medesimi Infermi di Cateratte, assicurandoci, che niun beneficio ricavavano dagli Occhiali, allorchè per l' incominciamento della suddetta malattia, restò loro l' Occhio qualche poco appannato. Vedendosi però chiaramente, che gli Occhiali non già ordinarij, ma convessi assaiissimo conferiscono a tutti quelli, a' quali sono state deposte le Cateratte, converrà confessare, che ancora da questo nasca un dubbio non così facile a sciogliersi. Queste sono pertanto le difficoltà, che io incontro sopra della Cateratta Membranosa, ma non ostante, torno a dirlo, attestando varie osservazioni, che ella si dia, la credo, ed aspetterò, che il tempo per mezzo di qualche altra osservazione la faccia a me pure palese.

Parlando poi dell' altra Cateratta, che consiste nell' alterazione del Cristallino, bisogna, che io confessi, che non solo niuna dell' addotte difficoltà vi ritrovo, ma vedo bensì chiaramente spiegarli, ed intendersi tutti i fenomeni,

nomeni, che intorno a questo male della Cateratta n' accadono. E primieramente mi sembra, che facilmente si possa intendere, come il Cristallino, o per vizio d' un Umore acido, che lo coaguli, come il Maitre- Ian suppone, o per colpa di qualche ostruzione di quei canali, che lo nutriscono, o da altra simil cagione venga privato del necessario, e del conveniente suo alimento, in forma, che perdendo il suo essere, e la sua trasparenza, quasi in certo modo egli muoia, mentre ciò accade a molt' altre parti del nostro Corpo, e molli, e dure. Ridotto poi in tale stato il Cristallino, non solo agevolmente si spiega in qual maniera si deponga dal naturale suo posto, ma ancora perchè essendo deposto, risalti fu facilmente, senza averci da immaginare nè fili, nè funi, che ve lo ritirino. Si depone adunque a mio giudizio senza molta difficoltà il Cristallino convertito in Cateratta matura, perchè dalla suddetta sua alterazione sono state disgiunte quelle piccole inserzioni, ed attaccature, che lo tenevano unito al Corpo Vitreo, ed al legamento ciliare, onde resta nella sua cavità, mobile, e quasi dissi ondeggiante, e perciò toccato dall' Ago nell' operazione facilmente si disimpegna del tutto dalle suddette parti, e precipita al basso dell' occhio, come vediamo seguire, in una ghianda matura ( per valermi della similitudine, di cui si serve il dottissimo Gassendi) e però leggermente attaccata al suo calice, che cade a terra ad ogni piccola scossa, che ella riceve. Ritorna poi su alle volte questa Cateratta dopo essere stata deposta, perchè essendo il Cristallino un corpo duro, e lubrico, stato per forza collocato dall' Ago nella parte inferiore dell' Occhio, ove non ritrovasi spazio per lui, ricevendo dal Vitreo, o dalle Membrane qualche compressione, o in qualsivoglia altra forma qualunque piccolo urto, dalla parte inferiore risalta nella superiore dentro al voto, che prima occupava, in quella guisa che, per ragione d' esempio, un nocciolo di ciliegia schizza, e si scaglia, se vien dalle nostre dita premuto; e dura tal pericolo, fin tanto che il corpo Vitreo non ha ben riem-

pita la cavità , già posseduta dal Cristallino , ed essendo questa ripiena , cessa affatto il pericolo , che la Cateratta ritorni : e perciò quando non succeda ne' dieci giorni dopo dell' operazione , resta la cura felicemente compita.

Nè mi reca già veruna ammirazione il vedere , che dall' Occhio si tolga il Cristallino , senza indurre nell' istesso una perfetta , ed irrimediabile cecità , mentre so , che la natura ha costituite nel nostro corpo molte parti doppie , ed a meglio essere , acciocchè mancandone alcuna , suppliscano l' altre ; e questa è la ragione , per cui si può vivere senza la Milza , senza il Pancreas , senza l' Intestino cieco , e senza simili parti , che per curiosità si estraggono da varj animali , e ne' Cadaveri anche umani spesso si ritrovano mancanti . Credo io pertanto fermamente , nè temo d' ingannarmi , che nel caso nostro alla mancanza del Cristallino supplisca l' Umor Vitreo , quale per non essere della limpidezza , e della consistenza di quello , osserviamo negli Occhi curati da Cateratte , quello , che in un certo modo succede in un Cannocchiale di due vetri , a cui uno ne manchi , ovvero nella Camera ottica , senza lente nell' orifizio , che l' illumina , cioè , siccome in questi segue un' operazione dimezzata , imperfetta , e languida , così in quelli si riscontra una vista debole , e confusa , la quale apertamente si riconosce dependere dalla sola privazione del Cristallino , poichè applicando a' medesimi , gli Occhiali convessi , quali sono atti a supplire alle veci del Cristallino suddetto , col raccogliere i raggi , ed uniti fargli penetrare nel punto determinato della Retina , come esso faceva , la vista si fa migliore , e più distinta . In prova di quanto ho detto intorno al Cristallino , riporterò una graziosa cosa , che si legge nel *Brisd* , quantunque , con tutto l' altro , io la supponga a V. S. *Illustriss.* assai nota . Dice pertanto quest' Autore circa la fine della sua Opera , che se i Signori della Hire , quali riguardava come suoi più forti avversarj , avessero riconosciuto il suo sistema per vero , egli non avrebbe dubitato punto , che tutt' il mondo non avesse abbandonata l' antica opinione , ed abbracciata la sua . Poteva però assicu-

rarla

rarfi di dover' ottenere l'intento , fapendo effer molto facile il far mutar configlio agli Uomini grandi , per mezzo delle ragioni , e delle ofservazioni . In fatti non vi corfe molto tempo , che uno di quefti Signori della Hire , il figlio , effendo il padre già morto , fece la dimoftrazione geometrica di quello , che afferifce il Brifsò , e con effo il Robault , ed altri : cioè a dire , che fenza il Criftallino fi può vedere coll' aiuto d' una lente , e che egli non è tanto neceffario alla vifta , come s' è creduto fin' ora . Al detto fin quì , finalmente mi piace d' aggiungere con piena verità , che in tutte le depofizioni delle Cateratte , da me fatte in molt' anni , ascendenti qualche volta al numero di dodici , o quattordici l' anno , in quefta , ed in altre Città , ho fempre offervato d' operare fopra d' un corpo duro , e resistente , che prefo fcarfamente da una parte coll' Ago ruzzolava , e fi rivolgeva per l' altra , e qualche volta l' ho fentito ribattere nell' ifteffo Ago con qualche impeto ; onde da ciò vengo in cognizione , che le Cateratte ftate da me depofte fin' ora , non potevan confiftere in una femplice Pellicola , ma in un Corpo duro , e resistente .

Quefto adunque è il difcorfo , che ful fondamento della pratica io vado meco facendo intorno alle Cateratte dell' una , e dell' altra fotta , quale ardifco di comunicare a V. S. Illuftrifs. acciocchè andando io lontano dal vero , fi voglia degnare di correggere i miei errori col fuo fapio intendimento . E defiderofo d' avere occasioni da poterla ubbidire , e fervire , a mifura almeno delle mie forze , fe non a quella del fuo gran merito , con tutto rifpetto trattanto mi fegno

Di V. S. Illuftrifs.

Firenze 25. Aprile 1722.

*Devotifs. ed Obligatifs. Servit.*  
Antonio Benevoli.

casti di dover' ammettere l'istinto, l'opendo che molto fa  
 che il far stare, e che il far stare, e che il far stare, e che il far stare,  
 so come agendo, e che il far stare, e che il far stare, e che il far stare,  
 con la mente, e che il far stare, e che il far stare, e che il far stare,  
 il fatto, e che il far stare, e che il far stare, e che il far stare,  
 ne procurava di quello, che rispetto il fatto, e che il far stare,  
 del far stare, e che il far stare, e che il far stare, e che il far stare,  
 che il far stare, e che il far stare, e che il far stare, e che il far stare,  
 e che il far stare, e che il far stare, e che il far stare, e che il far stare,  
 Al detto in poi, l'istinto mi piace d'aggiungere con  
 tutte verità, che in tutte le deposizioni dello Carattere,  
 da me fatte in molti anni, e che in tutti i casi, e che il far stare,  
 numero di casi, e che il far stare, e che il far stare, e che il far stare,  
 in tutti i casi, e che il far stare, e che il far stare, e che il far stare,  
 dopo d'ora, e che il far stare, e che il far stare, e che il far stare,  
 parte col' Agio tassava, e il rivale per l'altro, e che il far stare,  
 qualche volta l'ho tenuto ribattere nell'istesso Agio con  
 qualche ripeto; e che da ciò vengo in cognizione, che  
 lo Carattere fare da me depone in ora, non potran con-  
 fessare in una semplice Petizione, ma in un Corpo vero,  
 e tutto.

Questo adunque è il discorso, che sul fondamento della  
 pratica io vado poco facendo intorno alle Carattere del-  
 l'ora, e dell'altro fatto, quale anche di comandare,  
 a V. S. illustris. anche andando in istato del vero,  
 il voglia degnarsi di congedare i miei errori col suo sa-  
 vio intendimento. E desidero d'aver occasione da vo-  
 stra ubbidienza, e servir, a misura almeno delle mie for-  
 ze, se non a quella del suo gran merito, con tutto rispetto.  
 Io trattano mi laggiu  
 Di V. S. Illustris

Lunedì 22 Aprile 1712.

D. V. S. Illustris.  
 Antonio Benvenuti.



